

PROVA SCELTA

BUSTA N° 2



Ambasciata d'Italia
Ottawa

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al decennale della Scuola superiore della magistratura

Rivolgo un saluto molto cordiale al Presidente e al Comitato Direttivo della Scuola, e a tutti i presenti, in questa e nelle altre sale.

In questo momento storico l'elaborazione dei percorsi di formazione assume rilievo particolare. La Scuola Superiore della Magistratura è il luogo privilegiato per percorsi formativi idonei a favorire il consolidamento della preparazione professionale, elemento vitale per un corretto svolgimento della funzione giurisdizionale. Accanto allo scopo di approfondimento professionale, specifico dell'istituto, non sfugge a nessuno come due temi si affianchino in maniera non eludibile: da un lato la questione etica, dall'altro il ruolo significativo che la Magistratura riveste nell'ambito dello sforzo che la Repubblica sta compiendo per raggiungere gli obiettivi delineati nel Piano di ripresa e resilienza.

Le vicende registrate negli ultimi tempi nell'ambito della Magistratura non possono e non devono indebolire l'esercizio della "funzione giustizia" - essenziale per la coesione di qualunque società, anche della nostra comunità - attività, del resto, svolta quotidianamente, con serietà, impegno e dedizione, negli uffici giudiziari. Se così non fosse, ne risulterebbero conseguenze assai gravi per l'ordine sociale e un nocimento per l'assetto democratico del Paese. Ma occorre un ritrovato rigore.

Alla Scuola compete, in questa congiuntura, imprimere impulso alla consapevolezza di ogni magistrato dell'etica che deve accompagnarlo, dalla quale non si può prescindere per assicurare al cittadino la doverosa qualità e credibilità dell'Ordine giudiziario. Anche la garanzia della sua indipendenza - elemento irrinunciabile nel modello della Costituzione - risiede nel prestigio che gli viene riconosciuto e, quindi, anzitutto nella coscienza dei cittadini.

L'organo di governo autonomo, quale presidio costituzionale per la tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, è chiamato ad assicurare le migliori soluzioni per il funzionamento dell'organizzazione giudiziaria, senza mai cedere ad una sterile difesa corporativa. È indispensabile, quindi, che la riforma venga al più presto realizzata, tenendo conto dell'appuntamento ineludibile del prossimo rinnovo del Consiglio superiore.

Sotto l'altro aspetto, anche la "funzione giustizia" è chiamata a concorrere per sostenere la ripresa del Paese, nell'ambito del processo di modernizzazione, per realizzare gli obiettivi indicati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. All'Ordine giudiziario compete un ruolo primario per affrontare una fase complessa sotto molteplici aspetti, che può essere superata concentrando gli sforzi sui traguardi comuni da raggiungere.



Ambasciata d'Italia
Ottawa

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Festa delle Forze Armate

Rivolgo il mio saluto al Ministro della Difesa, ai Parlamentari, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, a tutti i presenti.

La ricorrenza del 4 novembre, che oggi celebriamo, scandisce un momento importante e imprescindibile della nostra storia. La vittoria insieme agli Alleati contro gli Imperi Centrali, che poneva fine alla tragedia della Grande Guerra, segnava anche l'approdo della nostra lotta risorgimentale iniziata decenni prima. Un percorso lungo, sofferto, costato sacrifici, dolore, lutti. Costellato di eroismo, di speranze, di impegno per la libertà, di amore per la nostra Patria. È con questo spirito e con questa consapevolezza che oggi celebriamo la giornata dedicata all'Unità nazionale e alle nostre Forze Armate.

Ogni nome di soldato caduto che leggiamo nelle lapidi dei nostri sacrari, accanto alle migliaia di sconosciuti, tutti rappresentati dalle spoglie del Milite ignoto all'Altare della Patria, racconta un frammento della nostra storia collettiva. Giovani che non hanno avuto il dono di vivere il futuro che avevano sognato. Genitori che li hanno pianti, mogli e figli che hanno atteso invano sposi e padri che non sarebbero mai tornati alle loro case. La nostra storia, anche quella di oggi, è frutto anche di quel dolore. E ha valore proprio perché ne ha saputo fare memoria. Quei sacrifici non sono stati vani. Perché nella consapevolezza di quanto sia terribile la guerra si è radicato nel cuore della nostra Europa il dovere ineludibile della pace.

Non è un caso se a sognare e a costruire i pilastri dell'unità europea sia stata la generazione che avvertiva le cicatrici dei due conflitti mondiali. E l'unità europea, che ha visto collaborare in spirito di amicizia Paesi e popoli che si erano contrapposti e combattuti, è stata il presidio più forte per garantire pace, sicurezza, prosperità e sviluppo al nostro Continente. L'Italia ha fornito uno straordinario contributo affinché ciò fosse possibile. L'Europa unita è stata per settant'anni l'antidoto più forte a egoismi e nazionalismi. Diverse generazioni sono nate e cresciute in un Continente che sembrava aver cancellato non soltanto la parola guerra ma anche persino la sua memoria.

Poi improvvisamente la guerra - la tragedia della guerra - è riapparsa nel nostro Continente. I media di tutto il mondo rilanciano le immagini terribili di un conflitto che non risparmia le popolazioni civili. L'incubo di scenari ulteriori che sembravano inimmaginabili fino a poche settimane fa. Sono passati molti mesi senza che si intraveda uno spiraglio. Eppure la pace continua a gridare la sua urgenza.

Assume allora un significato speciale questa celebrazione del 4 novembre, giornata nella quale l'Italia si stringe, con riconoscenza, attorno alle sue Forze Armate. Perché nessuno più degli uomini e delle donne in divisa conosce il valore della pace e cosa significhi metterla a rischio.



Ambasciata d'Italia
Ottawa

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della "Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne" ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La ricorrenza di oggi induce a riflettere su un fenomeno che purtroppo non smette di essere un'emergenza pubblica. Le notizie di violenze contro le donne occupano ancora troppo spesso le nostre cronache, offrendo l'immagine di una società dove il rispetto per la donna non fa parte dell'agire quotidiano delle persone, del linguaggio privato e pubblico, dei rapporti interpersonali. La violenza di genere non si esprime solo con l'aggressione fisica, ma include le vessazioni psicologiche, i ricatti economici, le minacce, le varie forme di violenza sessuale, le persecuzioni e può sfociare finanche nel femminicidio. Alla base di tutte queste forme di violenza vi è l'idea dissennata e inaccettabile che il rapporto tra uomini e donne non debba essere basato su di un reciproco riconoscimento di parità. In questo momento drammatico per il nostro Paese e per il mondo intero le donne sono state particolarmente colpite.

La pandemia ha accresciuto il rischio di violenza che spesso ha luogo proprio tra le mura domestiche: si è purtroppo assistito, durante il periodo di lockdown, ad un drammatico aumento della violenza contro le donne che vede tragicamente, a volte, coinvolti anche minori. Le istituzioni hanno raccolto il grido di allarme lanciato dalle stesse donne e dalle associazioni che da decenni sono impegnate per estirpare quella che è, ancora in troppe situazioni, una radicata concezione tesa a disconoscere la libertà delle donne e la loro capacità di affermazione. Per questo resta fondamentale, per le donne che si sentono minacciate, rivolgersi a chi può offrire un supporto e prevenire la degenerazione della convivenza in violenza. Spezzare la catena della violenza contro le donne significa contrastare ogni forma di sopraffazione, di imposizione e di abuso. In una società democratica le donne non devono avere più paura di subire violenza, in casa, sul lavoro, in tutti i luoghi e i contesti in cui ritengano di realizzare la propria personalità».

A Palazzo Madama, è intervenuta la presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati : "Oggi è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne e anche l'aula di Palazzo Madama si è fermata a riflettere su quella che è la più tragica mattanza del mondo contemporaneo. È solo la punta dell'iceberg. Dietro le stime ufficiali c'è una quotidianità di violenze non dette coperte da una subdola violenza psicologica ed economica, violenze barattate come atti d'amore", ha affermato la presidente del Senato. E anche il presidente della Camera, Roberto Fico, interviene con una dichiarazione a favore dell'eliminazione della violenza contro le donne "è purtroppo un fenomeno strutturale e non emergenziale. Il parlamento non ha solo funzioni legislative è anche e deve essere sempre più una istituzione culturale, una istituzione pensante, capace di conoscere i fenomeni e impegnata a definire soluzioni davvero adeguate".